

La pagina della donna

Il calcolo del mercante

A Parigi, è morta, di emorragia cerebrale, Isabella Patino, la figlia del re dello stagno. Aveva 19 anni, attendeva da 7 mesi un figlio, la sua storia d'amore aveva commosso quella parte degli uomini e delle donne che seguono sui giornali i fatti di cronaca e aveva anche trovato appassionati sostenitori tra i giovani di due continenti.

Ora che il racconto della sua breve vita si è chiuso, vorremmo anche noi parlare di Isabella Patino, infelice figlia di un grande miliardario borghese, una magnate spietata che aveva trasportato anche nell'ambito della sua famiglia le leggi del profitto.

Profitto, per l'uomo ricchissimo, non era altro denaro in questo caso, ma il calcolo di consolidare attraverso i matrimoni delle figlie la sua immensa fortuna, di arrivare a incrociare il suo scettro di signore con gli stemmi nobilitari d'Europa. Proprio un volgare calcolo da gran mercante.

Con la primogenita il disegno era riuscito alla perfezione: il padre, in cambio di una immensa dote, le aveva comperato la corona di principessa di Beauveau Craon.

In quanto alla seconda figlia, Isabella, giunta al diciottesimo anno di età, fu portata di peso, con gran corredo di abiti lussuosi, a Londra per essere un marito nel gran via vai di nobili che l'incoronazione di Elisabetta aveva richiamato alla Corte inglese. Ma qui Isabella, invece di un Gloucester, di un Borbone, di uno York, di un Buckingham, andò ad innamorarsi del figlio del proprietario dell'albergo dove ella abitava, un giovane di vent'anni con il quale si andò a passeggiare per i prati di Hyde Park, mentre i nobili che il padre le aveva destinato in cuor suo, stavano impalati con le loro corone in testa, a fare le prove generali per l'incoronazione della regina.

Quando il re dello stagno seppelì del «volgare» amore della figlia per un John Goldsmith, sia pure ricco figlio di borghesi, andò in terribile futuro, fece rinchiodare la ragazza in un antico castello, e quando Isabella ne fu per raggiungere il suo innamorato lo scatenò dietro una muta di poliziotti che avevano il compito di riportargliela indietro. Molti mesi della vita di Isabella Patino passarono in queste angosce: nell'impossibilità di comunicare al padre che ella già attendeva un bimbo e nell'impossibilità di spiarlo e nell'impossibilità di fronte alla opposizione delle autorità di tutti i paesi di unirsi in matrimonio in segreto alla diffida del padre. Questa è stata la fuga romantica di Isabella Patino, quella che ha portato il suo volto già addolcito, come impensierito dalla maternità (ora lo sappiamo), a comparire sui giornali di tutto il mondo, finché in Scozia, quattro mesi fa, ella riuscì a sposarsi.

Isabella aveva vinto contro il miliardario suo padre: aveva difeso suo figlio e la sincerità del suo amore.

Quando è morta, per emorragia cerebrale, il segreto di Isabella — sua figlia — è venuto alla luce. Tutti coloro che questa storia hanno seguito si sono intesi inteneriti, legati da un augurio di vita alla bambina che nasceva dall'ultimo respiro della madre. Solo il re dello stagno ha detto furioso: «Che vergogna sul mio nome. Questa bimba ha tre mesi in più di quanto era previsto. Sono stato ingannato due volte!».

Quel che ci domandiamo è questo: ora, se un miliardario può essere tanto crudele verso le creature del suo stesso sangue, quanto può esserlo verso gli altri?

Ma è una domanda alla quale la storia di questi nostri tempi ha già risposto fin troppo chiaramente.

M. A. M.



Grandi feste intorno al giornale «Noi donne». Il mese, che è caratterizzato quest'anno da scampagnate, riunioni all'aperto e dal lancio di una sottoscrizione, si protrarrà per tutto giugno.

A ROMA UN'ATTRICE FRANCESE

La terza signora delle camelie ha il "mistero" della semplicità

A colloquio con Edwige Feuillère - I propositi dell'attrice

Fu una piacevole sorpresa quando Edwige Feuillère, tendendo la mano guantata, disse in perfetto italiano: «Pregho, sono a vostra disposizione». Il gliaccio era rotto.

Chi pensa alla Feuillère come alle attrici del cinema americano venute in questi ultimi anni in Italia, tutte stereotipate e sorridenti per i fotografi, gestì controllati al millesimo dal loro maestro di cerimonia sbaglia di grosso: a Parigi la chiamano «Madame mystère».

E' la prima volta che Edwige, salvo una breve sosta a Venezia l'anno scorso, recita nella terra dei suoi cari: ella, infatti, è figlia d'un emigrato di Varese e sul suo passaporto v'è un nome, molto più nostrano, Edwige Cunati, sposata Feuillère, il nome d'un giovane compagno d'arte che conobbe nei primi tempi della sua carriera.

Volontà, amore per il teatro, convinzione che per una donna non sono sufficienti la bellezza e la seguita per le «belle arti», nel mondo dell'arte drammatica furono alla base del suo successo: «Non volli mai accettare di lavorare in compagnia ed in commedie di scarso impegno — dice con convinzione — e cercai sempre di dare ai personaggi un'interpretazione nuova, sentita. Un esempio: per me, la Signora delle camelie, Margherita, non deve essere un'eroina da romanzo d'appendice, tutta spirti e falsi atteggiamenti romantici. Margherita è una donna, come tante altre, semplice, umana, capace di soffrire con sincerità».

Naturalmente rivolgemmo alla grande attrice francese, che ultimamente è interpretata con Dorette Gelin e Danielle Darrieux un film di successo «Adorabili creature» quali fossero i suoi progetti per il futuro: «Un po' di ferie — rispose sorridendo — ho bisogno di prendere un po' di riposo, dopo la "tournee" italiana. Poi, forse con Gérard Philippe interpreterò un film di cui si parla da parecchi anni. «Fruiti d'estate», con un giovane regista francese. In autunno, tornerò in teatro, forse con un nuovo lavoro di Cocteau».

Edwige Feuillère, la grande attrice ormai arrivata, la «laconica del teatro», appassionata, innamorata del suo lavoro, convinta che non sia sufficiente lo «charme» per far carriera, doveva andare a rileggere il testo di Dumas figlio, prima dello spettacolo. Da anni

Edwige interpreta Margherita Gauthier, conosce ormai ogni sfumatura del dialogo, ma ogni sera rilegge la sua parte da «laboratrice» attenta e puntigliosa.

«Buona sera... a voi ed alle vostre lettrici — ci disse con un sorriso franco per niente mancato alle copertine dei rotocalchi.

Ecco fatto: «gridiamo» il saluto della grande attrice francese, nota come «madame mystère» a torto, molto più adatta ad essere battezzata «Signora semplicità».

PIERO NOVELLI



Per la pace, contro gli esperimenti con le bombe all'idrogeno, contro la guerra termonucleare, contro la ratifica della CED, le donne italiane sono mobilitate in ogni paese e città d'Italia. Un dialogo si è aperto fra le donne di ogni categoria, di ogni fede politica e religiosa, donne semplici che hanno compreso il pericolo che incombe su di loro e le loro famiglie e la necessità di impegnarsi unite per combatterlo. La pagina della donna intende pubblicare ogni settimana le notizie che riguardano la loro azione in difesa della pace, ed invita perciò tutte a scrivere, a mandare fotografie ed informazioni su quanto esse realizzano. Scrivetele, questa pagina sarà la tribuna dalla quale si alzerà la nostra voce per condannare la guerra e coloro che la preparano.

Il mistero è tutto qui: cosa fare, se chi lavora sul serio, rifugge dalla pubblicità corrente e non si presta al fumettoso cinematografico, può passare per un «stravagante»?

Edwige Feuillère, che si è sempre e sorride felice, pensando che è una delle poche attrici di Francia, capace di far mettere al botteghino dei teatri il cartello «tutto esaurito» e che la critica del suo Paese l'ha definita la «terza signora delle camelie», dopo la Rejane e la grande Sarah Bernhardt: il massimo complimento che possa toccare ad una attrice francese.

Cominciamo a parlare della «tournee» italiana e le Feuillères disse schiettamente che il nostro pubblico è «tremendamente sospettoso»: «Bisogna convincerlo per farlo applaudire, bisogna saperlo scaldare piano piano, senza sbalzi troppo bruschi. Poi, quando si convincono che la recitazione è sincera ed è costata anni di lavoro, gli italiani s'entusiasmano più dei francesi. Per me, questo giro a Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, e Napoli è una prova importante: quest'anno è un esame!».



Edwige Feuillère interpreta da anni il personaggio di Margherita Gauthier.

Oggi il Norellino vuole invadere di prepotenza un pezzetto in più della pagina per presentare «Le avventure di Chiodino» ai suoi lettori. Una «recensione» facile sarà per le lettrici? Che cosa vuol dire «recensione»? mi chiedono i «novellini»: vuol dire parlare di un libro a persone che non lo hanno letto, in modo che, possibilmente, corrono a leggerlo, se è bello, o non si facciano imbrogliare a comprarlo, se è brutto. Chi fa le recensioni, insomma, deve decidere se vi piace un libro o bello o brutto e persuadere i lettori della sua idea. Nel caso di Chiodino, invece, si procede all'inverso: voi, bambini lettori, decidete se vi piace un libro e lo scriviamo quel che piace a voi. Sì, perché Chiodino voi lo conoscete già come personaggio del «Pioniere» e di avventure di lui e della sua brigata ne sapete tante che già vi siete dimenticate, scommetto, queste prime che escono in un volumetto pieno di figure, in forma di bel racconto filato.

La «recensione» alla storia del pupazzo meccanico creato dall'ingegnosità del vecchio e povero inventore Piliuca voi ve la siete già fatta e rifatta, ogni volta che avete aperto il «Pioniere» e vi siete ingolfati nella sua ennesima vicenda. I grandi potrebbero anche arricciare il naso e dire che Chiodino...

Vietato ai maggiori di 10 anni

Oggi il Norellino vuole invadere di prepotenza un pezzetto in più della pagina per presentare «Le avventure di Chiodino» ai suoi lettori. Una «recensione» facile sarà per le lettrici? Che cosa vuol dire «recensione»? mi chiedono i «novellini»: vuol dire parlare di un libro a persone che non lo hanno letto, in modo che, possibilmente, corrono a leggerlo, se è bello, o non si facciano imbrogliare a comprarlo, se è brutto. Chi fa le recensioni, insomma, deve decidere se vi piace un libro o bello o brutto e persuadere i lettori della sua idea. Nel caso di Chiodino, invece, si procede all'inverso: voi, bambini lettori, decidete se vi piace un libro e lo scriviamo quel che piace a voi. Sì, perché Chiodino voi lo conoscete già come personaggio del «Pioniere» e di avventure di lui e della sua brigata ne sapete tante che già vi siete dimenticate, scommetto, queste prime che escono in un volumetto pieno di figure, in forma di bel racconto filato.

La «recensione» alla storia del pupazzo meccanico creato dall'ingegnosità del vecchio e povero inventore Piliuca voi ve la siete già fatta e rifatta, ogni volta che avete aperto il «Pioniere» e vi siete ingolfati nella sua ennesima vicenda. I grandi potrebbero anche arricciare il naso e dire che Chiodino...

Così la recensione è finita: la avete fatta voi e noi... steno-grafiamo.

Tutto bello, anzi bellissimo (ma, vi prego, non obbligate le mamme a leggere le avventure di Chiodino: perdereste tutto il gusto. E' una lettura da farsi da soli, possibilmente stesi a terra, gomiti puntati e gambe per aria; finisce presto, ma in compenso si ha proprio la impressione — deliziosa — che sia durata moltissimo). L. I.

Richiedete «Le avventure di Chiodino» di Gabriella Farca e Marcello Argilli, Edizioni C.D.S. alla Associazione Pionieri d'Italia, via Vittoria Colonna 18 - Roma, inviando vaglia di L. 190.

Bambino di Ribolla

Bambino di Ribolla, ti ho sognato, ed eri solo, quasi abbandonato: c'era in fondo alla strada la miniera ed il cielo era scuro, come a sera. Piangesti? non lo so, non so il tuo nome; non ti avevo mai visto, non so come siano i tuoi occhi, il tuo bel viso, non so come sia fatto il tuo sorriso! Se sei rimasto senza il tuo papà, per te, domani, chi provvederà? Oh bimbo di Ribolla, il tuo domani è stretto, saldo, nelle nostre mani. No, non sei solo! piano ho sussurrato. E ricordo che allora ti ho abbracciato.

Continua con successo la sottoscrizione lanciata dal «Novellino» per aiutare i figli dei lavoratori morti a Ribolla.

Mezzo Cruciverba

1) Suona all'alba ed al tramonto.
2) Nutriente, sana ed economica.
3) Chiasso, rumore.
4) Non matura.

Se la soluzione sarà esatta nella casella a bordi ingrossati si leggerà il nome di un bene a cui tutti teniamo.

I BUONI CONSIGLI DELLA VOLPE

La volpe era come al solito, affamata e in cerca di cibo: vide venire avanti un carro tirato da un cavallo e con sopra due uomini. Il suo odorato acutissimo l'arricciò su quel carro c'era del buon pesce: ma come fare? Ebbe una buona idea: si distese in mezzo alla strada; si disse morta stecchita. Vedendola, gli uomini fermarono il cavallo, scesero e si avvicinarono cauti. La volpe non si muoveva: tentarono col bastone, col piede, ma la volpe era proprio irrigidita.

«Bella pelliccia!» osservò l'uno.

«La venderemo al mercato», disse l'altro. Buttarono la be-

stia tra le ceste e risalirono. Mentre il carro camminava, la volpe non perse il suo tempo: sfilò una cesta, scelse i migliori bocconi, si rimpinzò ben bene e, infine, si arrotolò al collo due grasse anguille e si lasciò scivolare dal carro.

«Grazie mille e buon viaggio», gridò scappando velocemente.

Gli uomini si rolsero furiosi, ma la volpe era già lontana. Correva ancora quando s'imbattè nel lupo.

«Che belle anguille!» disse il lupo con intenzione — sono digni da stamane».

«Se le vuoi — disse prudentemente la volpe — sono tue.

Ma le ho già addentate per scotticlerle e le ho sporcate trascinandole nella polvere. Puoi però averne a sazietà e di miglior: ce ne sono delle ceste colme».

«Dove sono queste ceste?» tagliò corto il lupo.

«Vedi quel carro laggiù? E' pieno di pesci. Fa' come ho fatto io: mi sono stesa sulla strada fingendomi morta. Non mi sono mai mossa quando mi toccarono. I due uomini, per amore della mia pelliccia, mi hanno raccolta e buttata sul carro: il lupo mangiato a crepapelle e poi sono scappata. Se pigli questa scorciatoia, raggiungi la strada prima che passi il carro».

Il lupo corse via come una freccia e si buttò morto sulla strada. Gli uomini lo videro e fermarono il carro.

«E' un lupo. Bella pelliccia! Ma non sarà morto come la volpe?»

Ad ogni buon conto, scesero armati di vandellos, e ammazzarono l'animale. Si diedero a tempestare il malcapitato di botte. Il povero lupo, per non volle morire per davvero, dovette alzarsi e darcela a gambe, pesto e affamato.

ALBO D'ORO

Pubblichiamo i nomi dei vincitori del Concorso sulla Resistenza:

Vanuzia e Rita Antiero di Napoli, per il racconto sull'eroico ragazzo Genaro Capuzzo, Medaglia d'oro della Resistenza.

Romano Selmi di Fiesole, per il racconto e il disegno «Fuocine di quattro giovani Partigiani Pistoiesi».

Renzi Rolanda di Roma, per il disegno «Ritorno del Partigiano».

Mendello Carlo di Tripi (Messina) per il disegno «Ufficiale nazista che si arrende ad un Partigiano».

Tore Usai di Armungia, per il racconto e il disegno «Morte di una eroica donna partigiana insieme ai suoi figli».

A tutti questi Amici inviamo il plauso della Redazione e, in premio dei volumetti della Collezione per Ragazzi curata dall'ANPI.

SOLUZIONE DEL GIOCHI PUBBLICATI SUL N. 62

Sostituzione di parole: Du-bilino.

Domande bizzarre: Alba-Albano; Ariosto-arrosto; Giallo-gallo; Quattro-Cantoni.

Al gran ballo parigino è diretto Ciclamino.

Oh, che bella novità! Cara Pacci, come va?

Poi si getta nella danza con grandissima eleganza.

Quando si tavolo è seduto fa la Pacci: «Ti saluto».

Per un nobile cavaliere pagar conti è gran dovere!